



ATTIVITA' ISPETTIVA

REG. GEN. N. 1064/1/VIII L.F.R. RA

Consiglio Regionale della Campania

Gruppo Consiliare
Alleanza Nazionale

Consiglio Regionale della Campania

Prot. Gen. 2008.0009362/A

Del: 28/08/2008 12.35.55

Da: CR A: SEROC

Prot. n. 168
Napoli, 28 agosto 2008

INTERROGAZIONE URGENTE A RISPOSTA SCRITTA AL PRESIDENTE DELLA GIUNTA DELLA REGIONE CAMPANIA E ALL'ASSESSORE AL TURISMO E BENI CULTURALI

Il sottoscritto Pietro Diodato, consigliere della Regione Campania di Alleanza Nazionale, premesso che:

il patrimonio archeologico di Baia si compone del Parco archeologico, dei templi di Diana e di Venere, dei reperti conservati nel Castello Aragonese-Museo Archeologico dei Campi Flegrei provenienti in parte dal Parco arqueo-sommerso di Punta dell'Epitaffio ove si trovano la villa della famiglia dei Pisoni ed il Ninfeo imperiale. Per tale motivo lo specchio di mare antistante la Punta è oggetto di particolari misure di tutela come l'interdizione alla navigazione ed alla balneazione;

tali divieti, per la verità dovrebbero, seppure in forme diverse, proteggere quanto resta dell'antico *Balneum Solis et Lunae* descritto da Pietro da Eboli nel "*De Balneis Puteolanis*". Ma non è così. Basta osservare la documentazione fotografica riportata da "*La Repubblica*" del 24 agosto c.m. per rendersi immediatamente conto che la ex villa Gallo - costruita nell'immediato dopoguerra letteralmente a ridosso dell'antico *Balneum* imperiale - per volontà del sindaco di Bacoli (che ne è tra l'altro proprietario) sia interessata da una singolare e progressiva elefantiasi. Il manufatto, abbandonata l'antica destinazione d'uso, è stato infatti destinato dal sindaco Coppola ad una funzione socialmente più utile ed in linea con le vocazioni naturali del territorio: l'antico *Balneum*, considerato improduttivo ed un po' retrò, completa, grazie al pertinace impegno del sindaco di Bacoli, la sua metamorfosi liberando su uno dei tratti più suggestivi della costa flegrea, l'amenissimo "*Centro Benessere Coppola*", esempio di *restyling* illuminato e rispettoso dell'ambiente;

per rendere la struttura più confacente alla bisogna, sono state - manco a dirlo - aumentate le volumetrie del 20%. Espansione che interessa particolarmente l'ala del fabbricato più prossima all'ex caricatoio della pozzolana. Tra i proprietari di quest'ultima struttura - guarda caso - secondo la *vox populi*, figura di nuovo il sindaco di Baia. Per la disdicevole consuetudine di alcuni ceti sociali di dar vita ai processi alle intenzioni di staliniana memoria, nell'opinione pubblica rimbalza la voce secondo la quale è in *itinere* una funzionale saldatura tra il futuro Centro Benessere e la struttura da tempo in disuso per l'imbarco del materiale da costruzione, trasformata nel frattempo in solarium, ascensori e porticciolo privato;

nell'opera di trasformazione della residenza privata, il Coppola si è giovato di soldi della comunità nazionale usufruendo di un finanziamento di circa 800 milioni ai sensi della legge 219/81 che dovevano servire evidentemente alla riattivazione del fabbricato tal quale e non alla sua trasformazione funzionale e di altri fondi pubblici a lui assegnati da un non meglio precisato "ente per iniziative turistiche" e che *pur troppo coprono solo il 5%* dell'intero costo della speculazione.

Interroga pertanto gli Assessori all'Urbanistica, al Turismo, ai Beni Culturali per conoscere:

- se la dilatazione volumetrica, contenuta secondo il Coppola nella misura del 20%, sia ammessa dalle vigenti leggi anche se realizzata per manufatti edilizi ubicati in siti di particolare rilevanza storico-paesaggistica e con danni irreversibili all'ambiente naturale;
- se i fondi assegnati in virtù delle condizioni previste dalla legge 219/81 siano stati utilizzati in conformità del disposto della suddetta legge;
- se l'Assessorato al Turismo, direttamente o attraverso enti strumentali della Regione Campania, abbia assegnato al sindaco Coppola fondi per la trasformazione dell'ex villa Gallo e del tratto di costa compreso tra la predetta villa e la Punta dell'Epitaffio.

On. Pietro Diodato

